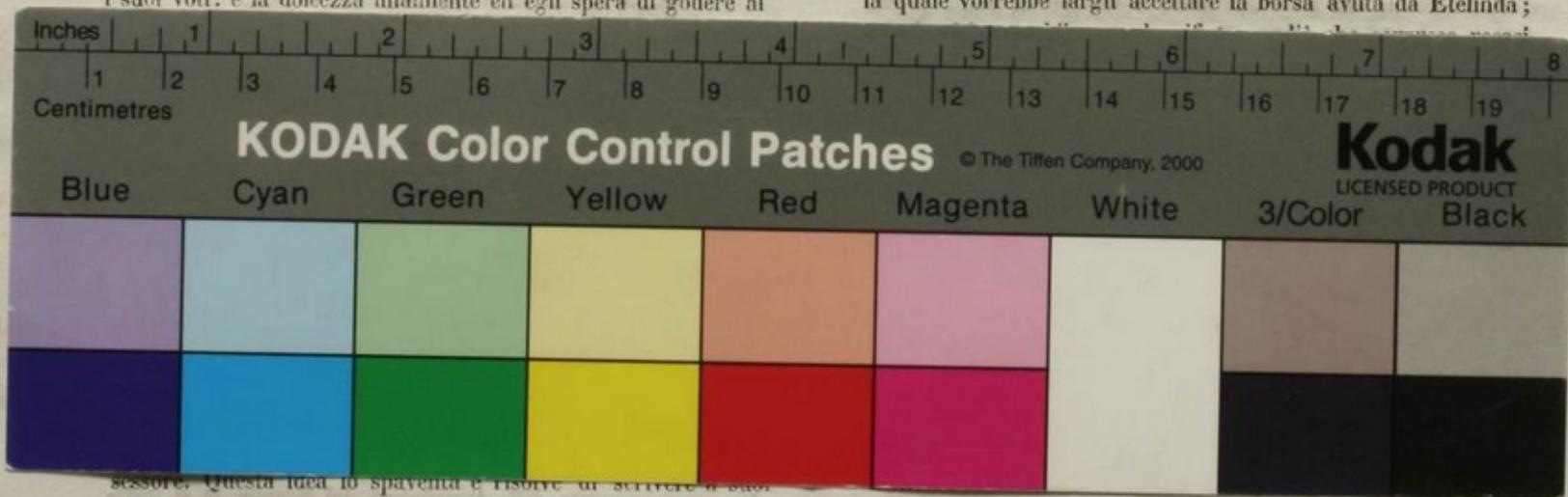


compagnato dal Coionello e dal Cavaliere, mentre i contadini ed i zingari s' avviano per altra parte.

Etelinda, rimasta sola, si raccomanda al cielo perchè le sia dato di rivedere il figlio del Barone al quale venne promessa. I modi, l'aspetto del cavaliere le sono detestabili e giura che egli non le sarà sposo giammai. — Il Cavaliere che giunge fassi a dipingere ad Etelinda la sua ardente passione; i dubbi da lui combattuti prima di metter a parte il Barone del suo affetto per lei; la speranza ch'egli ha quindi nodrito di possederla; la certezza ch'ella non abbia a ricusare i suoi voti, e la dolcezza finalmente ch'egli spera di godere al

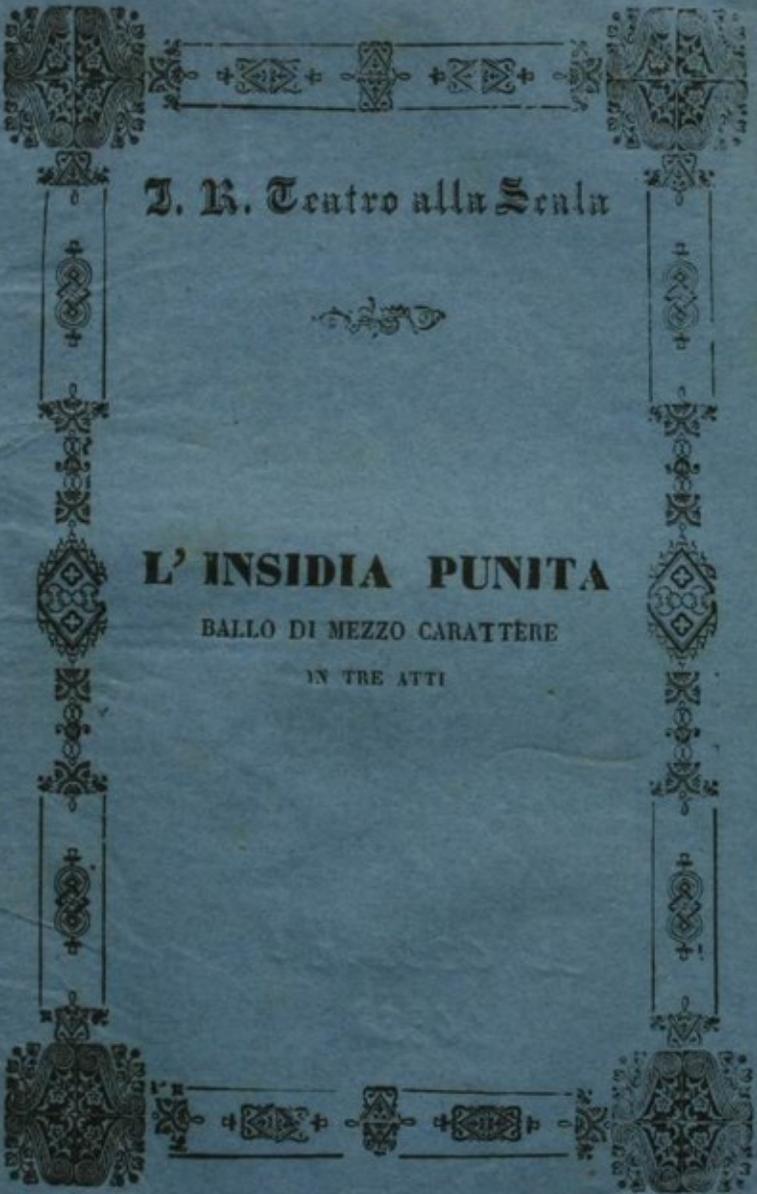
figlio del Barone, Gualtiero. — Etelinda, alla vista di quell' infelice che sembra dirigersi a quella volta si sente rabbrivire; porge a Rotrude alcune monete, dicendole: Prendi e soccorrilo.

Gualtiero, vinto dalla stanchezza e dalla fame, non può altrimenti proseguire il suo cammino, e penetra in questo luogo per domandarvi qualche soccorso. Non incontrandosi in alcuno, azzarda muovere verso la serra da dove esce Rotrude, che, udendo il suo stato, affrettasi a provvederlo del necessario. Dopo di avere ristorate le sue forze, egli accommiatasi da Rotrude, la quale vorrebbe fargli accettare la borsa avuta da Etelinda;



scensore. Questa idea lo spaventa e risolve di scrivere a suoi scellerati compagni, affine di concertar con essi, quando i suoi dubbj si verificassero, il rapimento della fanciulla, l'uccisione del vecchio, e, venuto in possessione delle immense ricchezze del Barone, la distruzione dell'intero castello, e parte pieno di così barbaro progetto. — Etelinda, accompagnata da Rotrude, esce nascostamente per assicurarsi s'egli sia partito, quando vedesi sulla estremità d'una collina estenuato di forze e nel più misero abbigliamento il

che hanno l'anima traboccante, giunge improvvisamente il Cavaliere. Si sorprende in vedere uno straniero in quelle misere spoglie accolto con tanto affetto da colei che gli venne destinata in isposa: gli ordina di ritirarsi, ma Gualtiero gli fa conoscere che, comunque egli sia coperto da poveri cenci, egli è nobile al paro di lui e che quanto lo circonda gli appartiene di diritto. — Il Cavaliere s'appone al vero sospettando ch'egli sia il figlio del Barone: ed avutane la certezza, ipocritamente lo congiura



I. R. Teatro alla Scala

**L' INSIDIA PUNITA**

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

# L' INSIDIA PUNITA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

DI

AUGUSTO HUS

DA RAPPRESENTARSI

nell' S. R. Teatro alla Scala

*L'Autunno del 1844.*



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV

LB. 0232. a1

00388

## ARGOMENTO

*Il giovane Gualtiero, unico figlio del Barone di Wafran, sedotto dalle fallaci lusinghe di perversi compagni, erasi rotto ad ogni vizio. — Non ascoltando le affettuose ammonizioni di una madre che lo amava col più grande trasporto, e disprezzando le tenere sollecitudini di Etelinda, pupilla del Barone e sua fidanzata, indusse il padre a cacciarlo di casa. Abbandonato dagli amici fu ridotto ad una estrema miseria; per cui dovette fuggire la patria e non aver più ricorso che nella misericordia de' buoni. — Questa dolorosa novella trasse anzi tempo al sepolcro la moglie del Barone, il quale, odiando il mondo e le sue attrattive, ritirossi con la pupilla ed un suo vecchio amico in un antico abbandonato castello dove viveva, se non lievo, per lo meno tranquillo. —*

*L'avventuriere Rusten, capo di un'orda di banditi, vide nella sua solitudine Etelinda e se ne innamorò; ma egli non poteva presentarsi al Barone in un arnese che certamente avrebbe palesato l'esser suo; ond'è che, cambiate spoglie e preso lo specioso titolo di Cavaliere di Dovigny presentossi al Castello, dove cortesemente fu accolto. — Il Barone col tempo prese ad amarlo e così fortemente, che gli promise di farlo erede, sposandolo ad Etelinda, di tutte le sue sostanze. Combattevano inutilmente Etelinda ed il colonnello suo amico questo divisamento del Barone, quando l'azzardo condusse l'espulso Gualtiero al tetto paterno. —*

*Quello che ne avvenisse farà palese il seguente programma che il compositore raccomanda alla gentilezza del Pubblico.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

Il barone di WAFRAN, padre di	sig. BOCCI GIUSEPPE
GUALTIERO	sig. CATTE EFFISIO
ETELINDA, pupilla del Barone	sig. <sup>a</sup> RAVINA ESTER
RUSTEN, capo d'un'orda di banditi, sotto il nome del Cavaliere di DOVIGNY	sig. RONZANI DOMENICO
Il colonnello BILBAU, amico del Barone	sig. TRIGAMBI PIETRO
ROTRUDE, Castalda	sig. <sup>a</sup> GABBA ANNA

Dipendenti del Castello - Contadini e Contadine

Banditi, collegati a Dovigny

Zingari, Villici ecc.

*La scena è in una dipendenza del Barone in Germania.*

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI, quelle di paesaggio, dal signor BOCCACCIO GIUSEPPE

## BALLERINI.

*Compositore dei Balli, Sig. A. Hus.*

*Primi Ballerini francesi*

Signori Merante F. - Fitz James Natalia - Crochat Ernestina.

*Primi Ballerini italiani*

Signori: Zolli Federico - Domenichettis Augustina

Allieva emerita dell'I. R. Accademia di Ballo

Marzagora Tersilia - Fuoco M. A. - Wuthier Margherita - Galavresi Savina

Allieve dell' Accademia suddetta.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catte Effisio - Mengoli Masini Luigi - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide

Casati Tomaso - Quattri Aurelio

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Bagnoli Quattri Carolina - Bellini Casati Luigia - De Scalzi Nina

Gabbà Anna

*Primo Ballerino per le parti comiche, sig. Paradisi Salvatore*

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori: Palladini Andrea - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolomeo - Gramigna Giovanni

Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo - Fontana G.

Bertucci Elià - Ramacini Giu. - Belloni Federico - Oliva Pietro

Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo

*Prime Ballerine di mezzo carattere.*

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Strom Eugenia - Ronchi Brigida

Pratesi Luigia - Checcherelli Silvia - Monti Luigia

Conti Carolina - Braghieri Rosalbina - Novelleau Luigia

Bussola Rosa - Bellini Enrichetta.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderati Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Scana Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

*Serra attenente al Castello del Barone.*

*In fondo amene colline.*

Egli è nel giorno in cui celebrasi il suo anniversario che il Barone di Wafran, affine di appagare i desiderii del suo tenero amico, il Cavaliere di Dovigny, fa conoscere ad Etelinda il desiderio di vederla unita a questo nobile e degno personaggio, che con le sue affettuose cure e le più assidue sollecitudini, ha temprato il dolore cagionatogli dalle ribalderie di un figlio che, quantunque espulso dalla casa paterna, occupa ancora, benchè a tutti ne faccia mistero, un posto nel suo cuore ulcerato. Ma Etelinda non sembra disposta a secondare i desiderii del suo tutore, che pur vorrebbe stogliere dal suo divisamento.

Il Colonnello Bilbao che ben s' avvede non essere Etelinda pienamente contenta delle disposizioni del Barone, le si accosta e le promette di adoperarsi con ogni sforzo perchè il Barone rinunzi al divisato progetto.

Accolti gli omaggi de' suoi dipendenti de' quali assiste pure alle danze, che sono rallegrate dall' intervento di alcuni zingari, i quali domandarono di prender parte alla gioja comune, il Barone, rinnovato ad Etelinda il desiderio di veder quanto prima effettuato il matrimonio a cui mira, si allontana ac-

compagnato dal Colonnello e dal Cavaliere, mentre i contadini ed i zingari s' avviano per altra parte.

Etelinda, rimasta sola, si raccomanda al cielo perchè le sia dato di rivedere il figlio del Barone al quale venne promessa. I modi, l'aspetto del cavaliere le sono detestabili e giura che egli non le sarà sposo giammai. — Il Cavaliere che giunge fassi a dipingere ad Etelinda la sua ardente passione; i dubbi da lui combattuti prima di metter a parte il Barone del suo affetto per lei; la speranza ch'egli ha quindi nodrito di possederla; la certezza ch'ella non abbia a ricusare i suoi voti, e la dolcezza finalmente ch'egli spera di godere al suo fianco. Ma vedendo che Etelinda non divide l'ebbrezza da cui sembra invaso, riprendendo un aspetto tra l'ironico ed il beffiardo, si ripromette di adoperarsi, perchè le tornino gradite le sue proteste d'affetto. —

— Al cuore non si comanda; ed io non sarò vostra sicuramente! —

Ciò dicendo, Etelinda sta per allontanarsi; ma il Cavaliere prepotentemente vorrebbe impedirlo. Alla minaccia di Etelinda, che laddove egli azzardasse di più trattenerla racconterebbe così strana condotta al proprio tutore, non osa resisterle, e, fremendo nascostamente di rabbia, la lascia partire. —

Orrendo è lo stato di questo avventuriero. — Egli teme, che dopo tante fatiche, gli fugga di mano quella fortuna, che tanto agogava, e di cui è sul punto di divenir possessore. Questa idea lo spaventa e risolve di scrivere a' suoi scellerati compagni, affine di concertar con essi, quando suoi dubbj si verificassero, il rapimento della fanciulla, l'uccisione del vecchio, e, venuto in possessione delle immense ricchezze del Barone, la distruzione dell'intero castello, e parte pieno di così barbaro progetto. — Etelinda, accompagnata da Rotrude, esce nascostamente per assicurarsi s'egli sia partito, quando vedesi sulla estremità d'una collina estenuato di forze e nel più misero abbigliamento il

figlio del Barone, Gualtiero. — Etelinda, alla vista di quell'infelice che sembra dirigersi a quella volta si sente rabbrivire; porge a Rotrude alcune monete, dicendole: Prendi e soccorrilo.

Gualtiero, vinto dalla stanchezza e dalla fame, non può altrimenti proseguire il suo cammino, e penetra in questo luogo per domandarvi qualche soccorso. Non incontrandosi in alcuno, azzarda muovere verso la serra da dove esce Rotrude, che, udendo il suo stato, affrettasi a provvederlo del necessario. Dopo di avere ristrate le sue forze, egli accommiatasi da Rotrude, la quale vorrebbe fargli accettare la borsa avuta da Etelinda; ma Gualtiero nobilmente la rifiuta, ond'è che sorpresa recasi ad Etelinda per raccontarle l'occorso. — Nel partire offresi allo sguardo di Gualtiero il monumento eretto dalla pietà del Barone alla memoria della sua sposa diletta, vi si accosta, ne legge l'epigrafe, mette un grido ed esclama:

— Oh madre! madre mia! perdona al ravveduto tuo figlio!

Etelinda che conobbe per mezzo di Rotrude il rifiuto di Gualtiero, intende di offerirgli con le sue proprie mani il dono che destinato gli aveva; ma tornate di non poca sorpresa in vederlo piangente e prostrato a' piedi della tomba. — Affrettasi con Rotrude a sollevarlo, e la giovinetta giunge finalmente a riconoscere in esso il suo fidanzato. Gualtiero, pieno di quell'ebbrezza che lo invade alla vista di oggetto tanto caro al suo cuore, si slancia col maggior trasporto nelle sue braccia; e mentre i due teneri amanti danno sfogo al colmo degli affetti di che hanno l'anima traboccante, giunge improvvisamente il Cavaliere. Si sorprende in vedere uno straniero in quelle misere spoglie accolto con tanto affetto da colei che gli venne destinata in isposa: gli ordina di ritirarsi, ma Gualtiero gli fa conoscere che, comunque egli sia coperto da poveri cenci, egli è nobile al paro di lui e che quanto lo circonda gli appartiene di diritto. — Il Cavaliere s'appone al vero sospettando ch'egli sia il figlio del Barone: ed avutane la certezza, ipocritamente lo congiura

di ritirarsi, facendogli conoscere che laddove si presentasse al padre, egli non potrebbe scampare alla sua maledizione. — Gualtiero, poco curando le sue rimostranze, si fa scudo dell'amore di Etelinda, che, ricusandosi di esser moglie al Cavaliere, si slancia nelle braccia del suo fidanzato dell'amico della sua fanciullezza! ond'è che il Cavaliere al colmo dello sdegno vola sulle tracce del Barone, affine di metterlo a parte di questo inatteso evento. —

Rotrude, che all'arrivo di Dovigny mosse in cerca del colonnello, onde istruirlo dell'accaduto, ritorna con esso. Questi abbraccia il suo giovine amico; e siccome di pochi passi egli precede il barone, lo sollecita a nascondersi. — In fatti non appena esso è celato, che giunge ansioso il barone, il quale domanda s'egli è pur vero che suo figlio si trovi fra loro. Essendone assicurato, egli trae una borsa di danaro, la dà al colonnello perchè la porga a Gualtiero, avendo egli divisato di non volerlo per nessun conto vedere. — Etelinda è intesa a far rimuovere il tutore dalla sua decisione, quando il colonnello, facendo uscire dal suo nascondiglio Gualtiero, lo conduce al cospetto di suo padre. — Terribile è la situazione degli astanti: il Cavaliere soltanto esulta del suo operato. — In vano Gualtiero, Etelinda, il colonnello e Rotrude s'affaticano per interceder perdono. — Il Barone mostrasi irremovibile; ma in mezzo al suo rigore traspare una tendenza al perdono, che nascostamente il Cavaliere studiasi allontanare, ora additandogli il monumento della moglie, ora ricordandogli la condotta di Gualtiero. Tutti i villici ed i dipendenti del castello, udita la novella del ritorno del giovane Barone si sono raccolti in questo luogo; ed ardiscono interporre a favore dell'infelice che invano ai piedi del padre implora il suo perdono. — Vinto quindi dagli eccitamenti del Cavaliere, il Barone conduce il proprio figlio all'avello materno; e

— Qui, gli dice, i tuoi travimenti trassero anzi tempo la madre; e vieni adesso con finte parole di pentimento

ad affrettare la mia morte. — Allontanati dagli occhi miei: ch'io non ti vegga mai più; e possa la mia maledizione...

Un grido universale arresta sulle labbra del barone l'anatema ch'egli scagliar voleva sul figlio; ma riprendendo poscia quel rigore che sembrava abbandonarlo, ordina che sia allontanato subitamente dal castello. — Il colonnello persuadendo il giovane a fidarsi de' suoi buoni uffici presso il padre, lo commette ad alcuni contadini che lo conducono altrove, mentre gli altri circondano il barone che, oppresso da mille affetti, e mal reggendosi in piedi, è trasportato al castello.

Il cavaliere, avendo seguito con uno sguardo ferocemente indagatore quanto occorre finora, ben s'avvede che il barone non potrà resistere a lungo alle interposizioni de' suoi nemici, e raffermandosi nel pensiero della meditata vendetta, muove incontro a' suoi compagni di cui sollecitò con un foglio l'arrivo. —

## ATTO SECONDO

### *Parte remota di un' antica foresta.*

Gualtiero, scortato dai contadini ai quali fidava il colonnello, appare immerso ne' più crudeli pensieri. Dopo brevi momenti impone a' suoi compagni di allontanarsi; essi non lo vorrebbero, ma ad un nuovo cenno di Gualtiero non azzardano resistergli, e partono. — Lo sdegno paterno ch'egli dubita di non poter acquietare; il sospetto che il cavaliere, pretendente alla mano di Etelinda, possa alla fin fine conse-

guire le nozze a cui mira; l'incertezza che il colonnello si adopera invano per istornare il nembo che lo minaccia, agitano a vicenda il suo povero cuore. Egli è in questo momento che risolve di tentare nuovamente la pietà di suo padre, e muove per compiere questo divisamento, quando il giunger d'alcuno lo costringe a tentare un altro sentiero dal quale pure inoltra gente. Non potendo conseguire il suo disegno si nasconde fra le rovine di un antichissimo monumento. —

Egli giunge appena in tempo di effettuare questa risoluzione, perchè un'orda di banditi avvanza, cautamente in questo luogo destinato dal Cavaliere pel meditato convegno. Non tarda il ribaldo a raggiungerli; ed assicuratosi della loro cieca divozione a' suoi voleri, e che il suo segreto non può essere da veruno sorpreso, palesa a' suoi compagni, com'egli, introdottosi presso il barone, ne ottenesse la confidenza e l'affetto; come, innamoratosi di Etelinda, ne chiedesse la mano; e come finalmente vedendo mal accolto il suo affetto, venisse nella risoluzione di rapir la fanciulla, di uccidere il padre, d'impadronirsi delle sue molte ricchezze e d'incendiare il castello. Questo divisamento del cavaliere è accolto dai suoi compagni con quell'entusiasmo che forma il carattere distintivo di così abbagliante genia. Essi concertano il luogo e l'ora del loro ritrovo, e s'allontanano rapidamente.

Sbalordito Gualtiero per quanto gli venne fatto ascoltare non sa a quale partito appigliarsi. L'imminente pericolo di suo padre lo spinge a prendere una risoluzione qualunque; e mentre medita il come possa fare ad instruirne il colonnello; questo muove sulle sue tracce affine di prevenirlo sulle migliori disposizioni del barone a suo riguardo. — Ma quando sente da Gualtiero i concerti presi dal cavaliere per il rapimento di Etelinda e per la perdita del barone, egli rimane confuso.

— Io solo, grida Gualtiero, io solo deggio e voglio difendere la vita del padre mio, quella della mia fidanzata, e far pentire l'indegno di aver macchinato un così infame artificio.

Assistito dai villici che accompagnarono il colonnello, egli si ripromette di sperdere, invocandone il cielo, le trame dei scellerati e far salva la vita di coloro che soli sulla terra possono rendergli cara l'esistenza. —

### ATTO TERZO

*Montuoso villaggio sparso di abitazioni campestri.*

*Da un lato del Castello.*

Vedesi giungere il barone ed Etelinda seguiti da Rotrude. Sul volto del povero vecchio sono impresse le tracce del più crudo dolore. Egli chiede con ansia amorosa del figlio: e mentre Etelinda assicuralo che Gualtiero ritornerà in breve al seno paterno, il colonnello si fa loro davanti invitandoli premurosamente a seguirlo.

— E mio figlio? domanda il Barone.

— Vostro figlio lo vedrete fra breve, ma intanto seguitemi.

— E perchè questa sollecitudine? domandano sbigottiti.

Il colonnello, instruendoli del pericolo che li minaccia, li sollecita ad abbracciar subito il suo necessario consiglio.

Non tarda a comparire il cavaliere co' suoi satelliti ch'egli rianima all'impresa e lasciandone alcuni a guardia entra con gli altri nel castello da dove non tarda a risortirne furente per non aver trovato gli oggetti della sua rabbia. Egli dubita che alcuno lo abbia tradito, per cui ordina d'incendiare il castello. I più risoluti corrono ad eseguire il comando, gli altri stanno per imitarne l'esempio quando odesi lo squillo della campana, segnale dell'eruzione de' villici, i quali non tardano a piombare sugli empî assassini che ben presto sono fatti prigionieri e dispersi. — Sorpresa del barone in riconoscere nel cavaliere il capo di un'orda di banditi. Invano egli mendica della scuse per iscolparsi. — Rimproveri del barone — rabbia impotente del

cavaliere che con alcuni di suoi compagni è cinto dai villici per essere tradotto alla vicina città. Il cavaliere, fingendosi penetrato da profondo rimorso, accostasi al barone per confessare il suo errore ed implorarne mercede; quando levando nascostamente un pugnale sta per immergerlo nel cuore di Etelinda, ma Gualtiero, che non lo abbandonava dello sguardo, gli si presenta ad un tratto, ed appuntandogli al petto due pistole, lo costringe a ritirarsi — egli lo disarmo e lo ucciderebbe col suo ferro medesimo, laddove il barone non lo trattenesse. Il cavaliere è condotto al meritato castigo, mentre il barone accoglie fra le sue braccia il rigenerato Gualtiero: ed unendolo ad Etelinda invoca sul loro capo la benedizione del cielo.

Questo inatteso evento è festeggiato da danze che terminano l'azione.



